

La scelta d'un rivale, Il Nume, e l' ara
Eccovi, o Prenci.

Scit. (Son fuor di me.)

Sem. (Spergiuro.)

Mirt. Io l' approvo. *(s' alza, e va all' ara.)*

Scit. Io l' affermo. *(come sopra.)*

(Scitalce, e Mirteo pongono la mano sull' ara.)

Irc. Io l' assicuro. *(s' alza e non parte dal suo luogo.)*

Sem. Ircano, al Nume, all' ara

Non t' avvicini?

Irc. No, giurai, ne voglio

Seguir l' altrui costume,

Questa è l' ara de Sciti, e questo è il nume.

(ponendo la mano al petto, e accennando la spada.)

Tam. (Qual asprezza!)

Irc. Si sceglie

Oggi lo sposo, o resta

Altro rito a compir?

Tam. No; del mio core

Il genio ormai farò palese.

Sem. (Ah temo,

Che Scitalce farà!

Tam. L' ardir d' Ircano,

Di Mirteo l' umiltà veggo; ed ammiro:

Ma un non so che. . .

Sem. Sospendi

La scelta, o Principessa: Un lieve impegno

Questo non è: del tuo riposo anch'io. . .

Tam. Abbastanza pensai.

Irc. Dunque favelli,

Sem. No; Principi v' attendo *(s' alza.)*

Entro la Reggia all' oscurar del giorno.

Ivi a mensa festiva

Sarem compagni, e spiegherà Tamiri,

Ivi il suo cor. Voi tollerate intanto

Il brieve indugio.

Mirt.